

Beati franchisti rissa fra centri sociali e fedeli dell'Opus dei

A San Pietro la più numerosa beatificazione di sempre con 498 martiri. Ma poco lontano la contestazione

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

MAXI BEATIFICAZIONE ieri in Vaticano per i martiri «cattolici» della Guerra di Spagna: 498 tra uomini, donne, laici, suore, sacerdoti e anche due vescovi, vittime della guerra fratricida che dal 1934 sino al 1937 insanguinò il paese iberico, ieri sono stati

beatificati in piazza san Pietro, e per un giorno divenuta simbolicamente terra di «Spagna». Evento religioso e non politico. Martiri perché testimoni della fede in Cristo e non perché partigiani di Franco. Quindi «non di parte». Questa è per la Santa Sede la lettura da dare allo straordinario evento che è stato celebrato nella lingua iberica dal cardinale José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Ben 73 i vescovi e tre i cardinali spagnoli che hanno concelebrato. Circa 40 mila i fedeli, in buona parte pellegrini spagnoli che affollavano la piazza. Evento eccezionale quello di ieri sia per il paese iberico, che per la Chiesa: non si è mai vista una beatificazione di massa di tale portata. Un evento da interpretare, che ha diviso e ha fatto discutere, soprattutto per gli attuali rapporti tra la Chiesa di Spagna e il governo del socialista Zapatero, intenzionato con la legge sulla Memoria Storica a mettere sotto accusa il regime di Franco. Questa celebrazione non vuole essere un vessillo identitario sbandierato contro Madrid. Lo hanno ribadito i vescovi spagnoli: «La beatificazione di questi martiri non è contro il governo Zapatero. Non ha valenze politiche, ma spirituali». Una rassicurazione che deve essere stata accolta dal governo spagnolo rappresentato alla cerimonia dal ministro degli Esteri, Angel Moratinos. O almeno ha smussato i toni della polemica. Benedetto XVI, che come di consueto non ha presieduto la cerimonia di beatificazione, all'Angelus ha chiesto di «imparare dai martiri» e «a lavorare per la misericordia, la riconciliazione e la convivenza pacifica». Un invito esplicito a superare le contrapposizioni vecchie e nuove. È parsa questa anche la linea del cardina-

le José Saraiva Martins che nella sua omelia ha sottolineato come i 498 martiri, testimoni coerenti della loro fede, prima di morire hanno perdonato e pregato per i loro persecutori. È il modo di testimoniare da cristiani. «Viviamo in un'epoca in cui i cristiani ha spiegato - sono minacciati nella loro vera identità: e questo vuole dire che essi o sono "martiri", cioè aderiscono alla fede battesimale in modo coerente, sino al sangue o «si adeguano» ai valori che propone il mondo». Dai

La contestazione a Sant'Egidio: «Chi ha ucciso, torturato e sfruttato non può essere beato»



Bandiere spagnole a S. Pietro. Foto Ap

microfoni di Radio vaticana sarà più esplicita la sua denuncia per l'atmosfera anticlericale del tempo. «I repubblicani, cosiddetti, - afferma - avevano l'ideale, nella cattolica Spagna, di chiudere con la Chiesa una volta per tutte. Questo ci fa quindi capire il perché di migliaia e migliaia di persone uccise soltanto perché erano credenti: preti, laici, vescovi. L'«oculum fidei» di quei signori, dei repubblicani, era lo scopo e il motore che li animava e li spingeva a cercare di far tacere la Chiesa una volta per tutte». Il Papa dedica al «martirio» la sua



Il gruppo "militant prometemos resistir" in protesta contro la beatificazione dei martiri spagnoli. Foto di Stefano Montesi

riflessione all'Angelus: quei martiri da ieri beati, era gente comune, di estrazioni sociali diverse, che si è immolata per testimoniare la propria fede in Cristo. Segno che «la suprema testimonianza del sangue non è un'eccezione riservata soltanto ad alcuni individui, ma un'eventualità realistica per l'intero popolo cristiano». E per far meglio comprendere il valore del martirio, che non è solo quello del sangue, ha ricordato i martiri che nella «vita ordinaria» testimoniano «silenziosamente»

Cerimonia religiosa e non politica, rivendica la Santa Sede. Il Papa: «Tutti siamo chiamati al martirio»

ed «eroicamente» il Vangelo senza compromessi, compiendo il loro dovere e dedicandosi generosamente al servizio dei poveri», come Celina Chludzinska Borzicka, «sposa, madre di famiglia, vedova e religiosa». «Questo martirio della vita ordinaria è una testimonianza quanto mai importante nelle società secolarizzate del nostro tempo». Ma le altre vittime innocenti? I «credenti» caduti sotto la repressione franchista? È stata la denuncia di alcuni aderenti ai centri sociali che hanno appeso fuori della chiesa romana di sant'Eugenio, affidata all'Opus Dei, uno striscione con scritto «Chi ha ucciso, torturato e sfruttato non può essere beato» e una riproduzione del Guernica, l'opera-denuncia di Picasso sugli stragi franchisti. Alla fine della messa vi è stato un parapiglia con alcuni fedeli.

Vaticano

Osservatore Romano «Sarà giornale di idee»

Come sarà il nuovo Osservatore Romano? Lo spiega il neo direttore Giovanni Maria Vian nel suo primo «fondo» dal titolo «Tradizione e futuro». Sarà «giornale di idee», avrà respiro internazionale, grazie anche a una valorizzazione dell'edizione on-line, sarà capace di suscitare confronti e battaglie culturali, attento ai «fenomeni culturali» e al «confronto di idee». È la linea editoriale indicata nella sua lettera di augurio da papa Benedetto XVI, al cui pensiero dedica il suo articolo d'esordio il nuovo vicedirettore Carlo Di Cicco.

Referendum, stasera Cortina «trasloca» in Alto Adige

Tre comuni bellunesi al voto. Scontata la vittoria del Sì, ma bisogna giungere al quorum, ma si è già vicini al 50%

/ Cortina

BELLUNO ADDIO Da stasera Cortina, la regina delle Dolomiti, potrebbe traslocare in Alto Adige. Serviranno almeno 3.415 schede valide depositate nell'urna (la metà più uno degli aventi diritto al voto) perché il Referendum sia valido. Poi servirà la maggioranza dei consensi al cambio di Regione. Cortina si porterebbe appresso anche gli altri due piccoli comuni bellunesi di Pieve di Livinalonga e Colle Santa Lucia. Gli uffici elettorali, aperti da ieri mattina fino ad oggi alle 15, hanno registrato una buona af-

fluenza, già vicina al quorum. Tutta la battaglia: l'esito delle votazioni appare scontato, con la vittoria di chi vuol finire nella provincia di Bolzano, «più affine culturalmente, più ricca e più attenta al turismo, prerogativa di Cortina», dicono i fan atesini. È il quorum - si è detta la vera sfida. Cosa che non appare semplice da vincere, si giocherà sul filo dei votanti, anche se all'19 la cosa era fatta a Cortina con 2.644 votanti, pari al 50,93% degli aventi diritto, e Livinalonga del Col di Lana con 711 votanti (57,62%). Risultato per ora sfiorato da Colle Santa Lucia con 178 votanti, pari al 44,16%. È l'altra faccia della medaglia del pregio di Cortina, del suo turismo d'élite: fra i suoi

5200 abitanti residenti c'è da fare i conti con chi ha la residenza in Comune ma in realtà a Cortina ha solo una casa che ormai utilizza per le vacanze. Insomma imprenditori e manager trapiantati saliranno nell'ampezzano per votare? Dei 6.828 elettori totali, 5.191 risiedono a Cortina, 1.234 a Livinalonga e 403 a Colle. Il referendum è stato richiesto dalle tre unioni culturali ladine di

Clamoroso sfogo del Governatore del Veneto Galan contro i media: «Ma i peggiori sono quelli di Rai 2»

Ampezzo, Col e Fodom, lo scorso 9 febbraio. I tre consigli comunali hanno accolto la domanda ad aprile: Cortina il 5, Livinalonga il 19 e Colle il 20. Tutte e tre le votazioni sono passate all'unanimità. Successivamente la richiesta è stata inoltrata all'Ufficio centrale per il referendum della Corte di Cassazione, a Roma, a maggio. Ritenuta legittima la domanda, e corretta la procedura, c'è stato l'inoltro al Ministero dell'Interno che, a giugno, ha stabilito la data della votazione. Ieri, a margine di una passerella ai seggi lo sfogo del governatore del Veneto Giancarlo Galan: «È clamoroso il livello di incapacità professionale dimostrata dai media a proposito del referendum secessionista di Cortina, comunque lo stesso è sempre

accaduto anche nel caso di precedenti referendum». «Oggi la palma della disinformazione spetta al TG2 della Rai - aggiunge -. Chi ha ascoltato e visto quel telegiornale ha capito che se il referendum secessionista superasse il numero di votanti necessario, immediatamente Cortina si troverebbe in Alto Adige. Non soddisfatto di una simile stupidaggine, lo stesso telegiornale Rai ha anche confer-

L'iter per il passaggio nella provincia di Bolzano prevede adesso una legge del Parlamento

mato che già 11 Comuni veneti sono passati ad altre Regioni». «A chi ci si deve rivolgere per far cessare tanto ripugnante diletantismo giornalistico? - si chiede Galan -. Un diletantismo ripugnante che accomuna la Rai alle cosiddette grandi testate giornalistiche. A chi rivolgersi, forse a Claudio Petruccioli il dimissionario? A Romano Prodi, costretto a passare il proprio tempo a tenere svegli e reattivi i senatori a vita? La verità è che dopo anni di referendum secessionisti nessun comune si è spostato dal Veneto ad altra Regione. I referendum secessionisti per restare in campo politico e mediatico sembrano fatti apposta per prendere in giro la gente, chiamata a partecipare ad una messa in scena che non porta da nessuna parte».

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Addio

GIULIANA

Si è spenta la professoressa Giuliana Castelli che fu tra i fondatori della sezione romana dell'Università popolare. Alla famiglia le condoglianze dell'Upt e de l'Unità

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258